

SOLIDARIETÀ

La prima testimonianza del Vescovo Cavina di ritorno da Erbil, nel Kurdistan iracheno

I messaggi di papa Francesco

Pace in Siria, Iraq, Yemen, Libia, Terrasanta e Ucraina. Nel messaggio "Urbi et Orbi", pronunciato a Pasqua, Papa Francesco ha ricordato tutte le situazioni di crisi a livello internazionale. "Cristo risorto - ha detto - indica sentieri di speranza alla cara Siria, Paese dilaniato da un lungo conflitto, con il suo triste corteo di distruzione, morte, disprezzo del diritto umanitario e disfacimento della convivenza civile. Alla potenza del Signore risorto affidiamo i colloqui in corso, affinché con la buona volontà e la collaborazione di tutti si possano raccogliere frutti di pace e avviare la costruzione di una società fraterna, rispettosa della dignità e dei diritti di ogni cittadino".

Dalla Siria alle altre zone del Mediterraneo e del Medio Oriente. "Il messaggio di vita, risuonato per bocca dell'Angelo presso la pietra ribaltata nel sepolcro - ha detto Francesco -, sconfigga la durezza dei cuori e promuova un incontro fecondo di popoli e di culture nelle altre zone del bacino del Mediterraneo e del Medio Oriente, in particolare in Iraq, nello Yemen e in Libia".

"Non dimenticare gli uomini e le donne in cammino alla ricerca di un futuro migliore, schiera sempre più numerosa di migranti e di rifugiati - tra cui molti bambini - in fuga dalla guerra, dalla fame, dalla povertà e dall'ingiustizia sociale, questi nostri fratelli e sorelle - ha ricordato il Papa -. Sulla loro strada, incontrano troppo spesso la morte o, comunque, il rifiuto di chi potrebbe offrire loro accoglienza e aiuto". Da qui l'auspicio che "l'appuntamento del prossimo vertice umanitario mondiale non tralasci di mettere al centro la persona umana con la sua dignità e di elaborare politiche capaci di assistere e proteggere le vittime di conflitti e di altre emergenze, soprattutto i più vulnerabili e quanti sono perseguitati per motivi etnici e religiosi". Da Francesco un pensiero anche alla Terra "tanto maltrattata e vilipesa da uno sfruttamento avido di guadagno, che altera gli equilibri della natura": "Penso specialmente a quelle aree colpite dagli effetti dei cambiamenti climatici, che non di rado provocano siccità o violente inondazioni, con conseguenti crisi alimentari in diverse parti del pianeta".

NOT

Quegli occhi dei bambini

Maria Silvia Cabri

«È stata un'esperienza molto arricchente, che mi ha profondamente toccato». Queste le prime parole del Vescovo, monsignor Francesco Cavina, al ritorno dal viaggio ad Erbil, nel Kurdistan iracheno dove si è recato dal 1 al 4 aprile insieme ad Alessandro Monteduro, direttore di Aiuto alla Chiesa che Soffre Italia, al vescovo di Ventimiglia-San Remo, monsignor Antonio Suetta, e ad un rappresentante dell'Arcidiocesi di Bologna, don Massimo Fabbrì. Erbil è il luogo in cui ha trovato alloggio una parte consistente dei 120mila cristiani fuggiti da Mosul e dai villaggi della Piana di Ninive nel 2014 a causa dello Stato islamico. "Sono tornato da questo viaggio profondamente arricchito - spiega monsignor Cavina -, sotto molteplici aspetti. Ho conosciuto questi nostri fratelli, che hanno dovuto abbandonare tutto per fuggire; appartenevano alla parte più ricca economicamente e più produttiva della società. Sono stati disposti a perdere tutto per tutelare il loro amore per il Signore". Un'esperienza forte ma anche "sconvolgente", come la definisce monsignor Cavina: "Ho visto le condizioni in cui queste persone vivono, disumane, fatiscenti, realtà a volte al limite della sopravvivenza. E poi i bambini... Il velo di tristezza nei loro occhi quando li guardi. Immagini che sono come ferite al cuore. Piccoli che sono stati privati di ogni possibilità di una vita serena e dignitosa". Uomini e donne che hanno perso tutto, ma che restano ancora, fortemente, attaccati alla Chiesa, che per loro rappresenta tutto. "La fede che sostiene queste persone, pur nelle drammatiche condizioni in cui vivono, è fonte di insegnamento. Migliaia di loro vivono in container da 12 metri quadrati, con servizi igienici in comune, mentre i più fortunati hanno trovato alloggio in case in affitto che accolgono 3 o 4 famiglie. Nonostante l'affollamento dei campi, anche 7 mila persone ciascuno, hanno lottato per avere una chiesa, una struttura capace di contenere un adeguato numero di persone, per poter assistere alla Messa e poter conservare la loro dignità di cristiani". La delegazione ha visitato le diverse scuole che sono state realizzate in pochi mesi per permettere ai piccoli di continuare a studiare, anche grazie all'opera delle Suore Domenicane di Santa Caterina da Siena che gestiscono la maggior parte degli istituti.

Monsignor Cavina e gli altri presenti al viaggio hanno poi incontrato l'arcivescovo caldeo di Erbil, monsignor Bashar Warda, il vescovo siriano cattolico di Mosul, monsignor Petros Mouche, e il patriarca caldeo Louis Raphael I Sako. "Con la vostra presenza - ha detto il patriarca - dimostrate che noi cristiani non siamo soli. L'aiuto economico è importante, ma non quanto l'appoggio umano e spirituale".



TESTIMONIANZE

Ennio Apicella, collaboratore diocesano, ricorda i bambini di Erbil

Tra i presenti al viaggio ad Erbil c'era anche Ennio Apicella, collaboratore della Diocesi di Carpi. "Ho avvertito una grande sofferenza, soprattutto negli occhi dei bambini. Qui da noi si parla sempre del 'domani': quei piccoli non sanno cosa sia il domani perché nessuno può garantire loro che esista. L'incontro con gli occidentali rappresenta un soffio di speranza. Ricordo una mamma del campo, Lisa, come la chiamavano: stringeva in braccio la sua piccola.

Il marito si è sacrificato per salvare la famiglia, ed è stato ucciso davanti alla moglie. Le madri ripetono: 'Non sappiamo come spiegare ai nostri figli cosa è successo, non troviamo le parole'. La frase che i profughi hanno ripetuto più volte quando li hanno visti ripartire per l'Italia è stata "non ci dimenticate". "Mi è rimasta impressa la tristezza che si portano addosso. Non li dimenticheremo", conclude Apicella.

M.S.C.



Ennio Apicella



COSTRUZIONI BOCCALETTI S.R.L.



CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ
UNI EN ISO 9001:2008
CERTIFICATO N°5010011803



ATTESTAZIONE S.O.A. PER LAVORI
PUBBLICI N°13678/11/00
CATEGORIA 031 CLASSE III° 986
SATELLITA 033 CLASSE I°

- PROGETTAZIONE, COSTRUZIONE E RISTRUTTURAZIONE DI EDIFICI
- RESTAURO DI MANUFATTI EDILIZI SOTTOPOSTI A TUTELA
- GESTIONE PRATICHE EDILIZIE E SISMICHE
- URBANIZZAZIONI ED OPERE IN TERRA
- SPECIALISTI IN BIOARCHITETTURA, BIOEDILIZIA E RISPARMIO ENERGETICO

CORSO GEN. M. FANTI N°69 CARPI
TEL 059/686202
FAX 059/630763
E-MAIL INFO@COSTRUZIONIBOCCALETTI.IT
WEBSITE WWW.COSTRUZIONIBOCCALETTI.IT

Il ringraziamento di Aiuto alla Chiesa che Soffre

Grazie per la vostra generosità! Da domani con il Vescovo Francesco Cavina vivremo la bellissima esperienza di portare la nostra e la Vostra vicinanza ai nostri Fratelli nella Fede iracheni. Sono certo che sarà una straordinaria emozione!

Un saluto fraterno, ancora grato,

Alessandro Monteduro

Direttore Aiuto alla Chiesa che Soffre Italia